

RAC

RA  
C  
A  
C  
R

Omaggio a  
**Laudomia Bonanni**  
 nel centenario della nascita  
 1907 - 2007



*"Doveva essere freddo, quell'otto dicembre del 1907. Non occorre molta immaginazione per ritenerlo tale, quando i primi sentori dell'inverno a L'Aquila erano ben altra cosa. La sottile velatura di nuvole, tirata dalle nivali guglie del Gran Sasso agli spalti meno gugliati del Sirente, arginò appena appena la fiducia nell'avvenire di Amelia Perilli che s'accingeva a riporla in Mimina, la figlia, a cui più tardi trasferì il suo "pericolosissimo" amore per i libri. Era nata in un giorno di festa Laudomia Bonanni. Non una festa qualunque. Il giorno dell'Immacolata Concezione: se dicessimo che il destino della bambina era già iscritto in quella data, a nessuno verrebbe voglia d'arricciare il naso, di ritenerla un'affermazione sconveniente o di contraddirci valutandola di poco conto.*

*Del resto, Ignazio Silone non era nato il primo maggio? ..."*

*Alfredo Fiorani*

**Laudomia Bonanni: la donna la scrittrice la giornalista**

Siamo orgogliosi di ospitare il ricordo di una grande donna nella molteplicità delle sue espressioni di narratrice e giornalista, caduta per lunghi anni nell'oblio a causa della inadeguata sensibilità sia dell'intelligenza culturale che delle Istituzioni. Certi che la notevole produzione letteraria di Laudomia Bonanni possa offrire spunti di riflessione sulla complessità dell'esistenza umana, salutiamo con entusiasmo l'apertura delle celebrazioni del centenario bonanniano.

*Michele Migliozi - Direttore di Rac-k*

*"Nel maschio non puoi vedere che un uomo comune come te, poi i maschi diventano sgradevoli, protervi e taciturni (come era stato lui) mentre le femmine sono già principessine nascendo, hanno un non so che di prezioso". (Tratto da: Città del Tabacco, Bompiani, Milano 1977)*

**Rivista  
Abruzzo  
Cultura**

**Distribuzione  
gratuita**

Anno VII  
8 Dicembre 2007



**Il solipsismo di genere femminile**

**Edizioni Noubs Chieti**



*Alfredo Fiorani, nato a La Spezia, vive in Abruzzo. Ha al suo attivo alcuni romanzi, tra cui L'orizzonte di Cheope (Alfredo Guida Editore, Napoli 1998), La memoria impura, prefazione di Giampaolo Rugarli (Ed. Noubs, Chieti 2001), All'Amore il tempo (Piero Manni Editore, 2007). Saggista, poeta, narratore, ha vinto numerosi premi letterari in concorsi nazionali (Penna, Teramo, Cimitile, Città di L'Aquila, Eraldo Miscia, Città di Pereto, Histonium, De Lollis, ecc..).*

*Collabora ed ha collaborato alle riviste Oggi e Domani, Abruzzo Letterario, L'Erba d'Arno, Provincia Oggi, la Nuova Gazzetta.*

*Alfiorani@virgilio.it*

**Nota dell'Autore**

*Pier Vincenzo Mengaldo, critico dei critici, sostiene che il critico letterario "è una creatura crudele e maligna". Da qui, ce ne siamo guardati bene dal rientrare in tale categoria. In verità, non è stata una rinuncia sofferta in ragione del fatto che critici non ci sentiamo né come promesse né come realtà, appropriandoci del detto "che la critica passa, mentre l'opera rimane". Come è rimasta inalterata in tutta la sua grandezza l'opera di Laudomia Bonanni. Senza intenti biografici, appagando un lontano desiderio, ci siamo accostati con lo sguardo interpretativo ed evocativo del narratore – fondato sulla logica che su riscontri oggettivi – all'opera della scrittrice abruzzese che attraverso l'impegno letterario e l'acuta sensibilità femminile ha saputo con autorevolezza, profondità d'osservazione e lucidità d'analisi mettere in rilievo certa cattiva ed ambigua coscienza umana senza suonare trombette, genuflettersi davanti a qualche imbandito altare o autorità istituzionalizzata, né lanciare reboanti proclami, inveteratamente devota al proprio pensiero e ai propri sentimenti mai ridotti ad oggetto di scambio o rinnegati per ragioni di mercatura. Per questa fedeltà e se stessa e alla letteratura ne ha patito le conseguenze e fatte le spese.*



**Vietata ai Minori**

“...mentre, perciò, attendiamo ulteriori sviluppi della sua arte, ci auguriamo di vederla lontana da certe indagini psico-analitiche. Rispetti la Bonanni le sue native qualità di donna e lasci ai pornografi il gusto di affacciarsi sui segreti dell'istinto.”

*da La Civiltà Cattolica recensione a Il Fosso - 1 Aprile 1950*

“...donne che scrivono, e che non scrivono da donne: non foss'altro perchè non esiste uno scrivere da uomo. Allora, la scrittura non ha sesso? L'arte no, ma la scrittura si; però averlo è una cosa e metterlo in mostra senza pudore è un'altra [...] e in più qualche tecnica civetteria maternoide su un sottofondo bastardo di racconto paesano; odor di stalla e odor di salotto...”

*Giancarlo Vigorelli recensione a Palma e sorelle in La Fiera Letteraria - 9 Gennaio 1955*

“...ed è forse questa novella che più chiaramente rivela, sotto tanto apparente fasto verbale e stilistico, l'angustia dell'orizzonte morale della bonanni, chiuso fra le morbide fluttuazioni dell'animalità e del sesso...”

*Attilio Sartori da La Rassegna recensione a Palma e sorelle - Gen./Mar. 1955*

# Laudomia Bonanni

RAC-K

## la maternità tra desiderio e rifiuto

*Ricca d'ingegno, riservata e schiva come la sua gente d'Abruzzo, Laudomia Bonanni – è ormai noto – fa della scrittura il motivo fondante, il baricentro della sua vita. Spesso, nei suoi racconti o romanzi emergono figure di donne non convenzionali, attraverso una costruzione letteraria visionaria ed al tempo stesso vera come il fuoco, che si dipana tutta sullo stesso piano pur rivelando all'interno movimenti violenti e drammatici. Inesausta volontà di andare oltre ogni schema prestabilito sia sul piano stilistico che intellettualmente, infatti, è il perno della sua ricerca artistica ed umana.*

*Certamente rispetto al suo essere "donna" compie delle scelte rigorose e forti che demarcano anche una separazione (conseguente e dolorosa) tra voce e corpo. Non v'è dubbio che, nella sua esistenza, la voce prenda il sopravvento e si nutra oltre che di un assiduo esercizio letterario, di un coraggio morale e di una chiarezza di analisi tali da assumere la dignità di un vero e proprio testamento nei confronti dell'universo femminile che, nelle sue pagine, viene sempre esaltato. Uno dei temi centrali del suo mondo narrativo non può che essere quello della maternità, mai tranquillamente vissuta dalle sue protagoniste, forse proprio perché desiderio e rifiuto sono per lei i due poli che alimentano questo fantasma.*

*Laudomia percepisce molto bene tale conflitto, con il suo sguardo libero, cosciente che l'evento, senza dubbio, sia tanto sconvolgente proprio in quanto costituisce l'atto creativo fondamentale per l'esistenza umana. Ma ella lo analizza senza alcuna retorica, anzi indagando al di là delle sovrastrutture e rivelandone gli effetti più profondi, anche negativi, che genera. Non si può che restare stupiti anche oggi da una visione della maternità così autentica ed avanzata, se si riflette appena al fatto che essa, con la sua aura sacrale, ipocrita, ha da sempre condizionato intere generazioni di donne, sottomesse per secoli a questo ruolo tradizionale. Ruolo, senza dubbio, stretto e segregante per la scrittrice, che non ha mai concepito l'idea di "realizzarsi" mettendo al mondo dei figli. E' bene precisare che, in questo suo atteggiamento intellettuale – come in altri – Laudomia non fa riferimento ad alcuna corrente di pensiero, neanche dopo il travolgente movimento di liberazione e di emancipazione delle donne negli anni '70. Si tratta in lei di una coscienza della superiorità naturale della donna, che oltrepassa il contingente.*

*Queste convinzioni, fuori e al di sopra di qualsiasi coro, anzi a volte scandalose ed urticanti per i benpensanti in quanto mettono in discussione pericolosamente i principi conservatori dell'assetto sociale, hanno nuociuto molto alla nostra autrice, che sfugge comunque a qualsiasi tentativo di incasellamento anche da parte delle stesse donne. La maternità, da sempre concepita come realizzazione femminile per eccellenza, non poteva e non può, persino oggi, essere demistificata con leggerezza. Accettare che, proprio perché così totalizzante, pretenda una scelta consapevole da parte della donna che, attraverso di essa, mette in gioco tutto il suo corpo e la sua mente, irrita molte interessate "coscienze".*

*Quasi mai, inoltre, si considera che – proprio per l'importanza che ad essa viene attribuita – se non realizzata, possa costituire per l'identità femminile una menomazione, una privazione, un percorso doloroso che può arrivare a casi non inconsueti di nevrosi. Laudomia Bonanni indaga sul problema raggiungendo il nucleo più segreto del rapporto delle donne con la maternità. Aspettare un figlio, sembra dire lei, è un fatto spesso altamente traumatico e drammatico. Il bambino pesa nel ventre di ogni madre che, di fronte ad un figlio, si pone angosciati interrogativi e sente preoccupazioni, pericoli e smarrimenti. Un capolavoro, su questo tema, è il suo incredibile romanzo *Il bambino di pietra*, con il sottotitolo *Storia di una nevrosi femminile*, che affronta il rifiuto della maternità attraverso la trattazione di un caso rarissimo di litopedio riportato dalla cronaca.*

*Un libro emblematico, coraggioso, forse oltraggioso per la morale comune, che la dice lunga sulla straordinaria attualità della nostra scrittrice. Questo esserino di pietra, ritrovato nel ventre di una donna, calcificato come l'angiolino che viene apposto sulle tombe dei bambini, diventa per Laudomia il simbolo dei non nati, persino della violenza che la donna "per natura" è costretta a subire con la maternità. Come altre, anche questa storia, da un punto di vista stilistico, non si allarga in sequenze ma va in profondità e ad essa ci possiamo avvicinare con cautela e rispetto, non per scoprire "una" verità, ma per intravedere le "tante" molteplici verità che evoca.*

*V'è nella scrittura della Bonanni anche questo rigore morale, che la porta a raccontarci dei fatti esemplari senza giudizi sottesi o preconcetti moralistici. V'è una denuncia vera della condizione femminile, che impone una seria riflessione sulla negatività dei luoghi comuni che condizionano la vita, dei tabù che impediscono la conoscenza. Dolente, giocato nello spazio sottile tra ragione e sentimento e nella trama dei ricordi, il romanzo vive d'una tensione tragica, che investe la società repressiva del tempo, sovrastata dall'inconsistenza del maschio – assente e muto – mentre fa intravedere una figura di donna consapevole, che non intende perpetuare quell'assetto sociale di solitudine e sofferenza.*

Anna Maria Giancarli

NOVITA'

"Laudomia Bonanni elzeviri dal 1960 al 1965", a cura di Anna Maria Giancarli, Tracce Edizioni - Pescara 2007. Raccolta degli elzeviri apparsi su *Il Giornale d'Italia*.



**RAC-K**

# Laudomia Bonanni

*Giornalista*

La collaborazione di Laudomia Bonanni con quotidiani e riviste conta oltre mille articoli e centoventi racconti che spaziano nell'arco di cinquanta anni di storia italiana (1935-1985). A metà degli anni trenta l'esordio con la rivista scolastica *I diritti della scuola* dove pubblicò racconti per l'infanzia e le prime osservazioni di cronaca scolastica, raccolti successivamente in parte per le case editrici Bemporad e Bompiani. Questa rivista costituì una fucina di formazione per la giovane insegnante e il rapporto durò fino agli anni settanta, tanto da farle scrivere: "Mi resi conto di una cosa, che da scrittrice affermata, collaboratrice di riviste letterarie e terze pagine di quotidiani nazionali, senza venir meno a un anticonformismo certo spregiudicato, non avevo mai provato o trovato difficoltà a continuare con *I diritti*, in assoluta libertà d'espressione e scelta degli argomenti". (*I diritti della scuola*, dicembre 1964).

Nel periodo 1932-1942 troviamo la sua firma su tre settimanali aquilani *Corriere d'Abruzzo*, *La Donna fascista* e *Il Popolo d'Abruzzo* con novelle e articoli di costume di interesse politico-organizzativo, oltre ai resoconti sull'attività dei Fasci femminili. Nel 1948 iniziò una lunghissima collaborazione, quasi quindicinale, con il *Giornale d'Italia* che in parte segnò la storia di questo quotidiano e che durò fino alla fine degli anni settanta. Nel 1961 la troviamo contemporaneamente in un'altra gloriosa testata *Il Gazzettino di Venezia*, rapporto che durò fino a metà degli anni ottanta.

Altri quotidiani che ospitarono i suoi elzeviri furono la *Gazzetta del Popolo* di Torino, *Il Resto del Carlino*, *Il Giornale di Napoli*, *Roma*, *Il Giornale dell'Emilia*, *La Gazzetta di Parma*, *L'Arena*, *Il Tirreno*. E poi fuori confine Risorgimento di Buenos Ayres, *Il Popolo italiano* di Philadelphia. Inoltre ci sono le riviste, tra le più prestigiose della cultura italiana: *Nuova Antologia*, *Dimensioni*, *Il Ponte*, *La fiera letteraria*, *Pagine Nuove*, *Oggi e domani*. Questa continua ed ampia presenza, è la testimonianza più autentica della consacrazione della Bonanni ad una forma letteraria, l'elzeviro appunto, che raggiunse nel novecento esempi sofisticati di scrittura giornalistica attraverso i maggiori scrittori del tempo. Nella difficile collocazione dei suoi scritti, possono essere delineate, a grandi linee, tre ampie aree tematiche d'intervento: i racconti, il problema dei minori devianti, costume e società.

L'inizio giornalistico fu con il racconto breve. Una folla di personaggi di varia umanità, figure e ambienti diversi, vengono passati in rassegna per documentare le vicende molteplici di storie italiane fino a metà degli anni ottanta. E' impossibile analizzare sommariamente la struttura di centinaia di racconti, ma si può osservare che si rincorrono spesso temi cari alla Bonanni del romanzo: il valore della memoria, la dignità delle donne, l'ignoranza come ingiustizia sociale, le conseguenze tragiche della guerra, l'infanzia tradita. La prosa della scrittrice ha, negli anni, un continuo progredire: da una scrittura provinciale, ad uno stile asciutto, distaccato ma avvolgente che cattura il lettore e rimane nella sua memoria. Il racconto si colloca al di fuori di ogni regionalismo, diviene universale e si fa scrittura di analisi e di riflessione: diviene racconto di vita.

La seconda area tematica riflette direttamente la sua lunga esperienza presso i tribunali minorili, durante la quale ebbe modo di avvicinarsi al mondo doloroso della delinquenza giovanile. Nella terza pagina dei quotidiani riporta, sotto forma di cronaca e di racconto, storie di infanzia abbandonata, di ragazzi staccati brutalmente dall'età felice e dagli affetti puri, di inadeguatezze della giustizia minorile e delle cause sociali che determinano certe tragedie. Anche qui una folla di ragazzi dalle diverse tipologie, ragazzi perduti costretti a vivere in un mondo che non è fatto per loro, ma a cui sono forzati ad adattarsi: "Il teppismo, la criminalità, non li hanno inventati i ragazzi, li hanno trovati. Imitano. Assimilano l'ambiente e vi si conformano" (*Il Giornale d'Italia*, 23 febbraio 1975). La Bonanni si rivolge sempre alla coscienza del lettore, lo provoca, evita qualsiasi concessione intimistica, ma pone gli occhi enormi degli adolescenti davanti a lui. Infine per approssimazione, la terza area tematica: costume e società. In questi articoli troviamo una Bonanni diversa rispetto alla scrittrice conosciuta.

La penna diventa agile, ariosa, ironica, leggera a volte, ma mai vanesia, sempre osservatrice acuta e puntuale di mode e situazioni, consapevole anticipatrice di problemi che fanno oggi parte della nostra vita quotidiana. La Bonanni affronta spesso argomenti di estrema attualità (il problema dei rifiuti, il progresso scientifico-tecnologico, la comunicazione sempre meno scritta, il turismo di passaggio) con testi precisi, informati, a tratti ironici che registrano l'acuta sensibilità di un'attenta osservatrice. E' impossibile annotare tutti gli argomenti della terza area, ma ci lasciamo con la speranza che la Bonanni affida al lettore: "La scienza cercherà di correggere i suoi errori e la vita continuerà" (*Il Giornale d'Italia*, 8 luglio 1976).

Gianfranco Giustizieri

*Si ringrazia*



**LABORATORI NAZIONALI DEL GRAN SASSO  
ISTITUTO NAZIONALE DI FISICA NUCLEARE**

**RAC-K**

**Direttore Responsabile  
Michele Migliozi**

**Vice Direttore  
Rudi Facchini**

**Redazione  
Gloria Danesi  
Anna Maria Mancuso**

**Editore: Ass. Culturale Animusica**  
Sede: via Roma 207 - L'Aquila  
Reg. Tribunale di L'Aquila n.468 del 28/06/2000

Stampa New Medihertz - L'Aquila